

**Forum dell'arte
contemporanea
italiana**

**Chiamata alle arti
10 - 30 maggio
2020**

**Documento di sintesi e
Report dei tavoli**

INDICE

I.	Finalità del documento	p.3
II.	I numeri del mondo dell'arte e della cultura	p.3
III.	Il lockdown e le proposte della politica	p.4
IV.	Gli obiettivi di lavoro del Forum online	p.4
V.	Temi dei tavoli di discussione	p.5
VI.	Proposte e richieste del Forum	p.6
	Proposte e richieste a breve termine (2020-2021)	p.6
	Proposte e richieste di medio termine (2020-2025)	p.7
VII.	Conclusioni	p.10
VIII.	Report dei tavoli	p.11

I

Finalità del documento

Questo documento ha l'obiettivo di rispondere a un momento di forte crisi economica e pressione per il settore culturale, in cui il Governo non ha predisposto misure specifiche per il settore delle arti visive, in una *impasse* che ne minaccia la stessa continuità di esistenza.

Il fine del Forum dell'arte contemporanea italiana è proporre delle soluzioni per permettere all'arte contemporanea di uscire dalla crisi e richiedere il miglioramento di strumenti esistenti e la dotazione di nuove leggi per sopperire allo svantaggio strutturale del sistema dell'arte italiano rispetto a quello delle altre nazioni europee ed extraeuropee.

I contenuti che vi sono confluiti sono stati originati dalle tematiche affrontate durante il Forum dell'arte contemporanea italiana online intitolato ***Chiamata alle Arti***, che si è svolto dal 10 al 30 Maggio ed ha coinvolto centinaia di professionisti che a vario titolo operano nell'arte contemporanea; da un **blog aperto** per raccogliere interventi coerenti con il dibattito e contribuire ai lavori dei tavoli (<https://forumartecontemporanea.wordpress.com/>). Il **30 maggio un'assemblea plenaria online** ha raccolto le proposte elaborate nei tavoli di lavoro.

II

I numeri del mondo dell'arte e della cultura

Il sistema culturale italiano produce da solo 35,1 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,2% del complessivo nazionale), dando lavoro a 500 mila persone (2,0% degli addetti totali). Un contributo importante arriva anche dalle industrie creative, e consiste in 13,8 miliardi di valore aggiunto, grazie all'impiego di quasi 267 mila addetti. Le *Performing Arts* generano, invece, 8,2 miliardi di euro di ricchezza e 145 mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico si devono 2,8 miliardi di euro di valore aggiunto e 51 mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività *creative-driven*: 35,8 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,3% del complessivo nazionale) e più di 591 mila addetti (2,3% del totale nazionale), per un totale di 96 miliardi, pari a oltre il 6,1% del totale. Con l'indotto si arriva a 265,4 miliardi di euro, equivalenti al 16,9 % del Pil. (Dal Rapporto "Io sono Cultura 2019", realizzato da Unioncamere e Fondazione Symbola)

Questi dati considerano anche ambiti come l'architettura e la comunicazione, e l'editoria, la moda e il design. L'arte contemporanea riveste una funzione di sperimentazione e innovazione a cui spesso attingono le altre discipline, un lievito fondamentale senza il quale gran parte del sistema culturale si svuoterebbe.

III

Il lockdown e le proposte della politica

Durante i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 il settore culturale ha subito una drastica battuta d'arresto che lo ha indebolito più di altri ambiti: la chiusura di istituzioni, fondazioni, gallerie e spazi no profit ha causato la cancellazione della quasi totalità degli eventi, i lavori e i compensi programmati sono sfumati, in molti casi anche per i mesi successivi, senza prospettive future. Mentre altri settori culturali hanno trovato forme di sostegno nei piani finanziari studiati dal Governo, quello delle arti visive non ha ricevuto alcuna specifica attenzione **sono rimasti inascoltati gli appelli di numerosi soggetti che si sono mobilitati in tal senso, dagli Assessorati alla Cultura a Federculture, dalle Fondazioni all'Associazione delle Gallerie, dai Musei ai Comitati di Intermittenti, fino alle molteplici voci di artisti e curatori, lavoratrici e lavoratori dell'arte, spazi no profit.**

Le misure del Governo **non hanno tenuto conto dei lavoratori delle arti visive e più in generale il sostegno alla produzione dell'arte contemporanea dagli ambiti d'azione individuati, focalizzando gli interventi proposti sul concetto di valorizzazione del patrimonio artistico come risorsa in primo luogo a favore del turismo.** Di segno non difforme anche la proposta di lanciare un Netflix della cultura, una piattaforma a pagamento di fruizione di eventi di grande richiamo, come la stagione scaligera, ma dalle ricadute poco chiare in termini di sostegno alla produzione di ricerca, anche per discipline che tradizionalmente non rientrano tra le abitudini dei consumi culturali del grande pubblico.

Il Forum dell'arte contemporanea italiana chiede pertanto di essere ricevuto dal Governo insieme ai vari rappresentanti del sistema artistico per presentare le proprie istanze, in un momento in cui l'intero comparto si trova a rischio di non riuscire a sopravvivere alla crisi attuale.

IV

Gli obiettivi di lavoro del Forum online

Il Forum dell'arte contemporanea italiana ha delineato attraverso sei tavoli di discussione tre principali obiettivi:

1. Trovare risposte nell'immediato per sostenere il sistema dell'arte e i suoi lavoratori e lavoratrici nella crisi dovuta alla pandemia Covid-19
2. Individuare strategie di miglioramento del sistema dell'arte nel medio e nel lungo termine
3. Evidenziare **il ruolo fondamentale dell'arte e della cultura nel processo di ricostruzione** che sta affrontando il Paese.

V

I tavoli di discussione

I sei tavoli hanno avuto un carattere trasversale affrontando sia la **presente urgenza che cercando di avviare un cambiamento strutturale del mondo dell'arte in Italia.**

1. Dalla città creativa alla città della cura, proposte per nuovi paradigmi relazionali (coordinato da Pietro Gaglianò e *Institute of Radical Imagination* rappresentato da Marco Baravalle e Emanuele Braga). Superare l'economia dell'evento per sganciare l'arte dalle logiche del consumo e dalla rendita immobiliare e connetterla alla cura, alla pratica e all'immaginazione di nuove forme di vita in comune.

2. È il momento di trasformare l'Italian Council in un programma di sostegno continuativo (coordinato da Matteo Lucchetti e Valerio Del Baglivo) Immaginare nuove forme di sostegno pubblico attraverso un ripensamento dello strumento "Italian Council" come un programma di sostegno continuativo, anche alla luce di uno scenario post-Covid19.

3. La cosa pubblica: diritto e necessità. Quali prospettive per le istituzioni artistiche? (coordinato da Anna Daneri, Lorenzo Balbi, Federica Patti, Silvia Simoncelli) Artisti, rappresentanti di musei, fondazioni ed enti non profit sono stati chiamati a confrontarsi trasversalmente per discutere le strategie e i programmi futuri e delineare proposte per finanziamenti e modelli di sostenibilità applicabili, attivando un confronto con esperienze internazionali.

4. Nuovi "Istituzionalismi" indipendenti: ripensare il sistema della cultura e dell'arte in termini sociali, politici ed economici (coordinato da Neve Mazzoleni e Aria Spinelli) Indagare modelli innovativi che rimettano al centro il ruolo economico, sociale e politico della cultura e nuove forme di dialogo tra enti, fondazioni e spazi indipendenti per permettere una nuova collaborazione e mutuo sostegno nella valorizzazione e promozione della cultura e dell'arte contemporanea.

5. Quale futuro per il mercato dell'arte? (coordinato da Adriana Polveroni e Cristina Masturzo) Il tavolo ha raccolto e coordinato le proposte per un piano di sviluppo condiviso. Il mercato può e deve ripensare sé stesso, dando il proprio contributo anche da un punto di vista culturale – se è vero che mercato significa anche cultura – al più complessivo rinnovamento del sistema dell'arte.

6. Il lavoro nell'arte: se la normalità era il problema (coordinato da Francesca Guerisoli e AWI, *Art Workers Italia* rappresentata da Elena Mazzi) Il tavolo si è concentrato sul riconoscimento professionale della categoria delle arti visive e sulla necessità di stabilire un equo compenso per le prestazioni dei professionisti delle arti visive, definendo principi etici e strumenti operativi come basi per immaginare un orizzonte alternativo, fondato sulla sostenibilità e la dignità del lavoro.

VI

Proposte e richieste

Dai lavori dei tavoli sono emerse due fasi distinte con relative priorità su cui si chiede al Governo di agire. Questi interventi devono essere celeri e facilmente accessibili, se non si vuole che l'intero comparto rischi di sparire.

Proposte e richieste di breve termine (2020 - 2021)

Per artisti e professionisti delle arti visive

- Provvedere a forme di compensazione dei mancati guadagni per incarichi cancellati nei mesi di emergenza sanitaria, anche per artisti e professionisti del settore, non titolari di partita iva.
- Promuovere un tavolo di lavoro composto dai diversi soggetti che rappresentano il sistema dell'arte contemporanea atto a proporre interventi fondamentali per la sopravvivenza del sistema artistico alle conseguenze della crisi.
- Posticipare il termine di pagamento per i liberi professionisti titolari di partita iva dopo la scadenza del 30 giugno relativa a versamenti fiscali e contributivi come già richiesto da ACTA (associazione dei freelance italiana).
- Calmierare gli affitti tramite credito d'imposta per gli studi d'artista e i luoghi no-profit di produzione d'arte.

Per musei, fondazioni e no-profit

- **Introdurre sovvenzioni statali** per garantire stipendi al personale attuale; sostenere il costo degli affitti e sospende le tassazioni per i prossimi 18 mesi.
- **Attuare un piano di finanziamento di produzioni artistiche e progetti innovativi di ricerca** che rimettano in circolo l'economia di tutta la filiera culturale, con una particolare attenzione ai progetti che coinvolgano le comunità e i territori di riferimento delle istituzioni, rafforzandone l'**impatto sociale**.
- **Semplificare le nuove normative** di prevenzione che implicano un diverso uso degli spazi, in particolare le norme di sicurezza, relative all'utilizzo promiscuo degli stessi.
- Agevolare le richieste di **variazione di destinazione d'uso** per incentivare la co-progettazione delle attività e l'utilizzo multifunzionale degli spazi, anche come **luoghi di formazione in collaborazione con scuole e università**.
- Creare un sistema di **voucher a sostegno dei consumi culturali** da distribuire a fasce di cittadini individuati secondo parametri di età, reddito, provenienza.

Per l'Italian Council

Successivamente alla plenaria del 30 Maggio 2020, è stato avviato un dialogo tra il DGCC (nelle figure della direttrice Margherita Guccione e dei funzionari Fabio De Chirico e Matteo Piccioni) e i rappresentanti del gruppo di lavoro del Tavolo 2. A seguito delle proposte formulate dal gruppo e recepite dal DGCC, il prossimo bando Italian Council riporterà già delle modifiche sostanziali così come elaborate dal gruppo. Riscontrando con soddisfazione i risultati di questo primo confronto, si stanno impostando dei rapporti continuativi che permettano ulteriori modifiche e, in generale, una presenza del gruppo di interesse espresso dal tavolo 2 per una più ampia riformulazione dell'Italian Council nel prossimo futuro.

Proposte e richieste di medio termine (2020 - 2025)

Ben prima del Covid-19, il sistema dell'arte contemporaneo italiano mostrava evidenti elementi di debolezza dovuta a un'organizzazione frammentaria che ben rappresenta la varietà dei distretti culturali, il contrasto tra realtà urbane e suburbane, e i rapporti collaborativi tra amministrazioni pubbliche ed enti privati del territorio italiano. Il Forum dell'arte contemporanea italiana, nell'incontro al Pecci di Prato del 2015 aveva individuato tre aree principali di possibile implementazione: la **formazione**, il **rapporto pubblico-privato**, e la **promozione dell'arte italiana** (vedi atti del Forum 2015: <http://www.forumartecontemporanea.it/documenti>).

Uno degli obiettivi individuati allora resta prioritario e prevede la **creazione di un ente autonomo** che offra ad artisti e operatori del contemporaneo italiano un supporto stabile e continuativo, proveniente da fondi pubblici e privati, che analizzi anche l'efficacia degli strategie attuate, sul modello degli enti di supporto presenti in Olanda (Mondriaan Fund), Gran Bretagna (Arts Council), Danimarca (Danish Arts Foundation).

New Deal Culturale

È necessaria da parte del Governo la definizione di un NEW DEAL CULTURALE che, anche attraverso tavoli di concertazione e co-progettazione, preveda interventi nei settori che già da tempo hanno dimostrato di essere strategici come: la sanità, la socialità (nel senso della cura), la formazione, la ricerca, la cultura e l'ambiente.

In particolare, per il settore delle arti visive serve la creazione di una **strategia sistemica** del settore contemporaneo, che coinvolga i diversi soggetti che vi operano, favorendo una crescita organica di ciascun attore coinvolto, a beneficio di tutto il settore.

Le azioni da intraprendere si articolano nei seguenti aree:

Ridefinizione delle categorie di espressioni artistiche contemporanee oltre il concetto di opera:

Supporto alla **metodologia artistico-curatoriale** invece che alla esclusiva creazione dell'opera intesa come prodotto materiale. Conseguente suddivisione delle categorie di richiesta di supporto in ricerca, pratica, e opera.

Incremento del sostegno pubblico alla promozione di artisti e professionisti dell'arte con:

- Il rafforzamento della struttura del **Bando dell'Italian Council** e l'allargamento del supporto economico erogato.
- L'attivazione degli **Istituti italiani di cultura** come enti promotori di residenze e produzioni artistiche contemporanee.

Affermazione della categoria professionale dei lavoratori delle arti visive attraverso:

- Il riconoscimento da parte del Mibact della **categoria** dei lavoratori e delle lavoratrici delle arti visive.
- La definizione di un **sistema fiscale e previdenziale** su misura per il settore delle arti visive. Le associazioni di categoria si assumeranno il compito di chiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la definizione di un sistema di supporto anche con fondi dedicati e di previdenza specifica per artisti e lavoratori dell'arte tenendo conto della peculiare natura spesso intermittente di tali professioni, nonché un sistema di tutele accessibile (malattia, maternità, ecc.) e agevolazioni per attività di ricerca e formazione.

Ampliamento della definizione di Museo e sostegno agli spazi espositivi per il ruolo di connettori sul territorio:

- Occorre ripensare la **funzione pubblica** delle istituzioni culturali abbandonando la logica dell'incasso a favore di un maggiore impegno nella ricerca e nella formulazione di progetti sostenibili con una ricaduta sul contesto locale; occorre uscire dalla logica della catena di eventi per produrre progetti a lungo termine e sostenere la ricerca e la pratica artistica oltre la produzione di oggetti.
- È necessario che il museo e le istituzioni artistiche possano acquisire lo status di **enti formativi**, per incentivare la collaborazione con l'Università e gli enti di ricerca e per accedere a bandi di finanziamento di progetti nazionali e internazionali.
- Al fine di incentivare le donazioni e i prestiti a lungo termine da privati a vantaggio delle **collezioni pubbliche** è necessario individuare forme di sostegno a beneficio di collezionisti e gallerie.
- Deve essere ampliato il sistema di sostegno per gli **spazi espositivi non profit, pubblici e privati**, che lavorano sui territori e creano opportunità di lavoro nelle quali sperimentare e definire la loro ricerca in assenza di vincoli e condizionamenti di tipo commerciale.

Rafforzamento del sistema del mecenatismo e della collaborazione pubblico-privato

- Riforma dell'**Art Bonus**, al fine di includere tra i beneficiari anche il settore del contemporaneo, finalizzato alla ricerca e alla produzione artistica, agli enti culturali, e alle stesse gallerie che svolgano un'attività di ricerca, come richiesto anche dal Comitato delle Fondazioni dell'arte contemporanea

- Promozione e sostegno di modelli di mecenatismo diffuso come il **crowdfunding**, a cui lo Stato, regioni e comuni possono affiancarsi come co-finanziatori.
- Studiare la possibilità di introdurre un'aliquota **IVA agevolata**, allineandola ai parametri europei per import ed export e per la vendita in occasione di fiere ed altri eventi temporanei.
- Introduzione di una **tassazione sulle plusvalenze** realizzate dalla vendita nel secondo mercato di opere in mano privata entro cinque anni dall'acquisto, al fine di creare un fondo a vantaggio della spesa pubblica per il settore delle arti visive.
- Ampliamento e semplificazione delle **detraibilità e deducibilità** a incentivo degli investimenti culturali per privati e imprese e estensione anche in Italia della possibilità di utilizzare le opere d'arte per **accesso al credito**.

Sviluppo del potenziale digitale nel settore della cultura e dell'arte contemporanea

- Realizzare programmi volti a sostenere percorsi di "**Alfabetizzazione multimediale**" in maniera attiva, puntuale e capillare: sviluppare un percorso di apprendimento e acquisizione di competenze analitiche e "critiche", per adulti e bambini.
- **Educazione alla cultura digitale e superamento del "divide"**, per comprendere meglio le radici profonde della trasformazione digitale e gli scenari artistici e culturali nei quali operare negli anni a venire.

Accelerare il processo per l'estensione del reddito di cittadinanza a un vero **Reddito di base universale e incondizionato** che metta tutti e tutte nelle condizioni di vivere una vita degna e non sottostare al ricatto di lavori degradanti e non tutelati.

La mobilitazione per l'UBI (incentrata sulla redazione di un ART for UBI MANIFESTO) è connessa all'elaborazione di posizioni e prospettive in Europa e nel mondo che già si stanno esprimendo su come un Reddito Universale di Base e incondizionato dovrà configurare la sostenibilità e la qualità della produzione artistica. Alla base di questa visione c'è la condivisione di una rivoluzione culturale che mette al centro la cura e non il lavoro competitivo, causa di precarizzazione. La portata di questo cambiamento è radicale e il mondo dell'arte, fucina di visioni radicali, vuole farsene laboratorio ed espressione.

VII

Conclusioni

Una visione dell'arte come strumento di cambiamento di paradigma culturale

Per raggiungere gli obiettivi fissati è necessario che si affermi una **visione dell'arte come strumento di cambiamento di paradigma culturale e sociale**. L'idea di "bene comune", l'attenzione alla "cura" del territorio e della comunità di riferimento, l'arte come "welfare", emersi di frequente nelle discussioni dei tavoli, sono indici di un cambiamento del sistema che aspirano a un mutamento della nostra stessa società e dei sistemi economici su cui si basa.

In questo senso, come strumento capace di immaginare oggi il mondo di domani, il sistema dell'arte deve ottenere ascolto, deve poter essere parte di quella **ridefinizione del Paese** che l'Europa ci chiederà per assegnare il **Recovery Fund**.

**Forum dell'arte
contemporanea
italiana**

**Chiamata alle arti
10 - 30 maggio
2020**

REPORT DEI TAVOLI

TAVOLO 1 - Dalla città creativa alla città della cura, proposte per nuovi paradigmi relazionali

Coordinato da Pietro Gaglianò e *Institute of Radical Imagination* rappresentato da Marco Baravalle ed Emanuele Braga.

Il tavolo è stato organizzato come un simposio interdisciplinare con il coinvolgimento di voci dal mondo dell'arte, della ricerca filosofica e politica, dell'attivismo, del pensiero radicale. Osservando la corrente emergenza globale come il manifestarsi di una crisi sistemica di lungo corso, il lavoro è stato articolato in sottogruppi con l'obiettivo di rivedere i ruoli e le strategie di tutti gli attori coinvolti nel patto sociale. Al centro c'è l'insostenibilità ecologica, culturale e relazionale del sistema capitalista, dell'economia fondata sulla gestione della scarsità, delle asimmetrie di classe, delle prassi neoliberiste del lavoro.

Le aree di discussione si sono disposte attorno a macro-temi inseriti nel quadro generale di un riposizionamento delle soggettività, delle comunità, degli ecosistemi urbani e sociali, con una critica al primato dell'individuo economico su quello politico:

- La città della cura
- Reddito universale di base
- Mutazioni istituzionali
- Movimenti culturali e di pensiero antipatriarcali: Ecologie, Decolonizzazione, Transfemminismo

Il concorso di voci dall'universo del transfemminismo, dell'ecologismo, dei *commons*, della critica d'arte, della ricerca artistica e anche dal mondo delle istituzioni, come musei, festival e istituzioni educative, ha creato un'arena di dibattito dalla quale sono emersi con forza i seguenti punti di sviluppo, problemi e obiettivi.

PROBLEMI INDIVIDUATI

Dinamiche di produzione e consumo dell'arte perfettamente plasmate sul sistema capitalista che influisce su un'ampia gamma di fenomeni:

- la vivibilità delle città;
- la sostenibilità della produzione (e la mercificazione dell'invenzione intellettuale);
- l'autonomia intellettuale di artiste e artisti e delle professioni della cultura;
- la loro dipendenza dall'adesione a modelli e standard di mercato;
- il loro assoggettamento a condizioni di lavoro (dentro e fuori le professioni dell'arte) inique.

OBIETTIVI A BREVE E MEDIO TERMINE

Costituzione di un gruppo di lavoro per la redazione di un manifesto che posizioni. L'arte per il Reddito Universale di Base.

In continuità con i lavori del Tavolo 1 durante il Forum, intendiamo avviare la redazione di una **ART for UBI MANIFESTO**: abbiamo già in cantiere due sessioni di lavoro all'interno di School of Mutation promosso da IRI, Institute of Radical Imagination. **L'obiettivo** di questi prossimi incontri

è internazionalizzare una mobilitazione di artisti dall'Italia alla Spagna, alla Grecia, al Belgio e al resto dell'Europa e del Mondo, che già si stanno esprimendo su come un Reddito Universale di Base e incondizionato dovrà configurare la sostenibilità e la qualità della produzione artistica.

PROPOSTE DI BUONE PRATICHE (METODOLOGIA) A BREVE E MEDIO TERMINE

- Superamento del legame tra progettazione culturale e logiche del consumo e della rendita immobiliare.
- Progettazione di dispositivi per la condivisione della conoscenza ispirati a pratiche di pedagogia radicale in opposizione all'educazione trasmissiva.
- Praticare la messa in comune delle risorse per rafforzare pratiche di costruzione di welfare dal basso.

Sono stati evidenziati come progetti significativi:

- Il *Common wallet*, praticato a Bruxelles, dove una comunità di artisti invitati al tavolo ha messo in comune i propri redditi permettendo a ogni partecipante di usufruirne in modo incondizionato;
- Il *Common coin* di Macao, a Milano, in cui la costruzione di un programma artistico è funzionale a procurare un *basic income* a tutti i membri della comunità.

Il tavolo ha quindi individuato in queste pratiche fra comunità artistiche, il luogo in cui sviluppare quella rivoluzione culturale che mette al centro la cura e non il lavoro competitivo, causa di precarizzazione.

Invitiamo il Forum a sostenere questo tipo di pratiche e invitiamo le istituzioni presenti a riconoscere il modo in cui questi soggetti si organizzano, come un nuovo criterio per erogare finanziamenti e investimenti nella produzione artistica.

RICHIESTE E PROPOSTE PER IL PARLAMENTO E/O MINISTERI

Auspichiamo che il mondo dell'arte chieda al Governo di accelerare il processo per l'estensione del reddito di cittadinanza ad un vero Reddito di base universale e incondizionato che metta tutti e tutte nelle condizioni di vivere una vita degna e non sottostare al ricatto di lavori degradanti e non tutelati. Con riferimento al lavoro fatto fin qui di BIN Italia, e le tante vertenze aperte dal movimento sul reddito e sul reddito di quarantena.

Partecipanti: A cielo aperto, AWI, Manuel Borja Villed, Leonardo Caffo, Ilenia Caleo, Nicola Capone, Annalisa Cattani, Luigi Coppola, Gregorio de Luca Comandini – None collective, Simona Dimeo, Dimore – Padova, Alessandra Ferlito, Nina Ferrante, Alessandra Ferrini, Maddalena Fragnito, Lucia Franchi/Luca Ricci – Kilowatt Festival, Emiliano Gandolfi, Pino Giampà – Giuseppefraugallery, Guilmi Art Project, Salvatore Iaconesi/Oriana Persico – HER, Ilaria Lupo, Nicolas Martino, Andrea Masu – Alterazioni Video, Ferdinando Mazzitelli, Massimo Mazzone, Enrico Casagrande/Daniela Nicolò – Motus, Chiara Mu, Eva Neklyaeva, Alessandra Pomarico, Anna Raimondo, Susanna Ravelli, Nuvola Ravera, Leonardo Ruvolo – RISA, Annalisa Sacchi, Gabi Scardi, Marco Scotini, Caterina Serra, Maria Rosa Sossai, Salvo Torre, Elvira Vannini, Massimo Carozzi - Zimmerfrei, Anna Rispoli.

TAVOLO 2 - È il momento di trasformare l'Italian Council in un programma a sostegno continuativo

Coordinato da Matteo Lucchetti e Valerio Del Baglivo e organizzato in un gruppo di lavoro^[4] orizzontale sulla ridefinizione dei campi della ricerca e della produzione artistica e degli strumenti per sostenerle.

Il *tavolo 2* del Forum Arte Contemporanea del Maggio 2020 si è organizzato come un gruppo di lavoro orizzontale che ha visto il coinvolgimento di circa 40 persone tra artisti e curatori ed esperti di diritto amministrativo. A fronte di tre incontri online, il gruppo si è mosso nella direzione di proporre un allargamento delle funzioni dell'Italian Council, espandendo il concetto di opera ed includendo quello di pratica; allargando il sostegno offerto dal programma verso lo sviluppo formativo e professionale degli operatori delle arti visive (artisti, curatori, critici); proponendo una suddivisione in fasce di contributo delle linee di finanziamento; e riformulando i criteri di accessibilità al finanziamento.

Considerazioni preliminari/generali

1. Ridefinizione delle categorie di espressioni artistiche contemporanee oltre il concetto di opera:

Supporto alla **metodologia artistico-curatoriale** invece che alla esclusiva creazione dell'opera intesa come prodotto materiale. Conseguente suddivisione delle categorie di richiesta di supporto in ricerca, pratica, e opera. Si fa presente come sia possibile che progetti artistici si sviluppino sovrapponendo le seguenti categorie.

- Per **ricerca** si intende un processo non condivisibile nel suo divenire, di indagine artistica e teorica definite di volta in volta dai candidati nelle modalità e formati utili allo svolgimento delle fasi preliminari alla pratica o alla produzione, o con obiettivi rivolti allo sviluppo formativo e concettuale delle figure professionali del campo delle arti visive (artista, curatore, critico) che potremmo definire per semplificare di autoformazione. Entro questa categoria possono rientrare sia processi formativi (quali, ad esempio, la residenza o il conseguimento di corsi professionalizzanti presso istituzioni italiane e straniere)
- Per **pratica** si intendono tutti quei processi artistici e curatoriali che individuano l'operato artistico o curatoriale nella condivisione di molteplici momenti con diversi pubblici, a seconda dei temi e degli obiettivi prefissati dall'artista o curatore. Le pratiche non mirano alla produzione di un'opera, o di una mostra, ma alla creazione di momenti di condivisione con pubblici e comunità all'interno o all'esterno dell'istituzione artistica, in forme materiali e immateriali, con durata temporale stabilita, dove il momento della creazione coincide con quello della fruizione.
- Per **opera** si intende la produzione finale di un processo artistico o curatoriale che può assumere forme materiali, immateriali e archivi.

2. Ampliamento del concetto di internazionalizzazione promosso dal bando:

- Si propone un ripensamento del concetto di internazionalizzazione che allarghi la prospettiva verso l'inclusione di soggetti internazionali nelle tre categorie descritte sopra, in forma di reti di scambio di conoscenze, partner di progetto, enti che invitino artisti, curatori, e critici a collaborazioni all'estero.
- Si chiede un'estensione dell'oggetto all'ambito artistico internazionale contemporaneo per tutte le attività curatoriali e critiche. Devono essere esclusi dal finanziamento i fee e le produzioni per gli artisti stranieri coinvolti.
- Estendere anche a curatori e critici italiani la possibilità di essere finanziati per la partecipazione a manifestazioni culturali internazionali sui costi relativi all'attività curatoriale, anche qualora il progetto non riguardi l'arte italiana.

3. Istituzione di una policy generale

Auspichiamo che l'Italian Council possa stilare una **policy generale** in cui venga espressa la volontà di supportare diverse istanze della società e delle comunità artistica, mantenendo una sensibilità nei confronti della rappresentanza di genere, diversi background culturali ed etnici, disabilità etc.

4. Entità del fondo

Chiediamo di **aumentare l'ammontare complessivo del fondo** messo a disposizione per potenziare il programma e includere tutte le istanze presenti in questo documento.

Proposte di modifica

1. Accessibilità

Ridefinizione dei criteri di accessibilità per un'espansione dei soggetti beneficiari ed una differente organizzazione delle linee di finanziamento del bando:

1.a – Estensione criteri di valutazione dei progetti

In riferimento alle suddivisioni al punto "Considerazioni Preliminari" si rende necessaria la possibilità di ampliare le modalità di selezione.

1.b - Estensione ad altre istituzioni pubbliche (anche senza collezione)

In linea con la ridefinizione del concetto di opera proposta al punto "Considerazioni Preliminari", sarebbe auspicabile l'inclusione tra l'elenco di soggetti istituzionali ammessi al bando come destinatari dell'opera, tutte le categorie di istituzioni pubbliche, quali a titolo di esempio enti scientifici, ospedali, università, scuole, archivi, comuni ed enti locali, ecc. anche se non provviste di collezione.

1.c- Proposte utili a favorire l'accessibilità degli enti e degli operatori

Per favorire l'accessibilità di una più vasta platea di enti no profit e di operatori occorre agire sulle modalità di erogazione e di cofinanziamento del bando, mediante:

- L'istituzione di diverse fasce di contributo caratterizzate da differenti modalità di erogazione e di rendicontazione, e di criteri di valutazione, compatibili con tutte le progettualità previste dal bando e quindi senza vincolo di scopo. Si propone dunque una suddivisione in tre macro gruppi che includa la possibilità di accedere come singolo o come organizzazione, per procedere alla realizzazione di ricerche, pratiche o opere -come descritte nelle considerazioni generali (Nota: Le modalità di acconto del contributo dietro fideiussione comportano un incremento della spesa e scoraggiano le

candidature, costituendo comunque generalmente un ostacolo o un problema per tutti gli enti.)

- In vista di una definizione professionale delle categorie di artista/curatore/critico, sarebbe auspicabile l'introduzione di grants di piccola entità erogabili individualmente ad artisti/e curatori/curatrici.
- La suddivisione delle tranches di erogazione dei contributi in tre anziché in due scadenze (all'avvio del progetto, a presentazione di una percentuale delle spese rendicontate e a saldo).
- Proposta di suddivisione nelle fasce seguenti:

fino a 15.000	grant individuali, senza garanzie fideiussorie, con possibilità di finanziamento al 100%
fino a 100.000	con acconto al 50%, senza garanzie fideiussorie
da 100.000 fino a 250.000	

- Nel caso della fattispecie della “realizzazione congiunta”, esplicitando nel bando l'ammissibilità delle spese vive direttamente sostenute per il progetto anche dagli enti partner a concorrenza del cofinanziamento, e non da parte del solo soggetto capofila.
- L'inserimento nel bando delle clausole di non ammissibilità del contributo degli sponsor, poiché la clausola di cui all'Art.3 è discrezionale l'eventuale ammissibilità dovrebbe essere nota ante candidatura.
- Eventualità di poter rendicontare spese in carico al progetto antecedenti al massimo di 6 mesi con una percentuale massima del 10%.
- La possibilità di presentare curriculum senza limitazione ai tre anni come in vigore, così da non svantaggiare professionisti che per svariate ragioni abbiano avuto periodi di fermo professionale in tempi recenti.

2. Modalità di organizzazione giurie

Si propone di rinnovare la commissione esterna di valutazione per ogni edizione così da consentire una maggiore varietà e articolazione delle scelte. La commissione deve sempre contemplare la presenza di una/un artista e di una figura internazionale (come regola e non in modo occasionale). Deve inoltre confarsi alla policy generale di rappresentatività, anche incentivando la presenza di competenze complementari tra di loro per quanto riguarda l'ampio spettro di metodologie artistiche e curatoriali. Tutti i membri che non abbiano un impiego pubblico, devono poter essere rimborsati delle spese sostenute per partecipare alla commissione (per agevolare la presenza di generazioni più giovani).

3. Requisiti di ammissibilità

Al fine di permettere una maggiore inclusione e per valorizzare il carattere internazionale del bando, al requisito della cittadinanza potrebbe aggiungersi quello della residenza fiscale in Italia (a valere sia per gli artisti sia per i curatori e critici laddove attualmente si prevede esclusivamente il criterio della cittadinanza).

4. Tempistiche

Si propone l'istituzione di due sessioni su base annuale con scadenze predeterminate.

➤ L'arco temporale di 11 mesi concesso per la conclusione dei progetti risulta insufficiente allo svolgimento delle attività di ricerca, produzione e di programmazione delle attività all'estero, in particolar modo ad azioni sostenute dal bando nell'ambito *delle pubbliche collezioni* ma anche nell'ambito *Sviluppo dei talenti e promozione internazionale di artisti, curatori e critici*, ad esempio nel caso di pubblicazioni o attività espositive.

Si propone quindi, in alternativa:

➤ Un'estensione dei tempi di conclusione dei progetti, ad esempio a 18 o 24 mesi, qualora per ragioni amministrative fosse applicabile, per tutte le progettualità ammesse dal bando.

➤ L'istituzione di scadenze certe, l'estensione dei tempi di conclusione dei progetti, potrebbe incrementare significativamente l'efficacia, l'ambizione e la credibilità dei progetti il rapporto con le istituzioni straniere coinvolte, le cui agende sono definite su base pluriennale.

5. Mappatura

Si richiedono le seguenti migliorie dei database che gravitano attorno alla DGCC nei seguenti punti:

➤ la messa a sistema dei vari archivi online esistenti per permettere una più efficiente fruizione dell'ecologia dell'arte contemporanea italiana, per incrociare le informazioni tra i diversi bandi e programmi esistenti (Italian Council, Grand Tour, Luoghi del Contemporaneo, etc.).

➤ Il completamento dell'importante database online (The Archive) dei progetti vincitori delle edizioni passate dell'Italian Council al fine di consentire una migliore comprensione delle caratteristiche necessarie dei progetti meritevoli del supporto della Direzione Generale.

La realizzazione di una mappatura (con possibile autocandidatura da sottoporre a valutazione) degli artisti, curatori e critici, attivi sul territorio italiano attraverso la creazione di un archivio interno all'Italian Council consultabile da tutti gli stakeholder interessati a livello nazionale e internazionale, sul modello dell'Italian Area di Viafarini o dell'archivio creato dalla Quadriennale attraverso il programma Q-Rated.

➤ Integrazione organica tra i vari bandi ministeriali e interministeriali (come con il Ministero degli Affari Esteri), insieme a quelli promossi da altre istituzioni del contemporaneo (come Quadriennale e Biennale). Questo sistema consentirebbe una comunicazione più chiara delle possibilità offerte dai diversi attori coinvolti, facilitandone l'accessibilità ai soggetti interessati.

6. Comunicazione

Si rileva la necessità di un miglioramento nei canali di comunicazione, da parte delle strutture ministeriali responsabili, circa le modalità di partecipazione al bando. A tal proposito si suggerisce lo svolgimento di incontri periodici (da organizzare in una o più sessioni e in via telematica) per facilitare la comunicazione tra la DG Creatività Contemporanea (DG CC) e i possibili interessati.

È auspicabile la creazione di una sezione *online* all'interno del sito della DG CC che illustri le diverse modalità di promozione e sostegno per l'arte visiva contemporanea. Tale sezione, oltre alle finalità proprie di ciascun bando, dovrebbe metterne in evidenza le tempistiche in modo tale da permettere una calendarizzazione delle diverse opportunità a disposizione.

Infine, si rileva la necessità di una maggiore promozione del bando Italian Council, sia sul territorio nazionale che all'estero, in modo tale da facilitare la formazione di *partnership* tra soggetti italiani e stranieri. Tale promozione, oltre ai canali di comunicazione propri del Ministero responsabile, potrebbe essere veicolata anche dagli Istituti italiani di cultura.

Il gruppo di lavoro è formato dalle seguenti figure professionali:

Partecipanti al gruppo: Antonia Alampi, curatrice, Savvy Contemporary, Berlino; Sara Alberani, curatrice indipendente, Roma; Andreco, artista, Roma; Martina Angelotti, curatrice indipendente e direttrice ON arte pubblica, Bologna/Milano; Rossella Biscotti, artista, Bruxelles; Daniel Blanga Gubbay, direttore Kunstenfestivaldesarts, Bruxelles; Cecilia Canziani, curatrice indipendente, Roma; Irene Campolmi, curatrice indipendente, Copenhagen; Alessandro Castiglioni, Vice Direttore MAGA, Gallarate; Beatrice Catanzaro, artista, Milano; Alex Cecchetti, artista, Parigi; Viviana Checchia, curatrice Public Engagement, CCA - Center for Contemporary Arts, Glasgow; Luigi Coppola, artista, Lecce/Bruxelles; Leone Contini, artista, Prato; Danilo Correale, artista, New York/Napoli
Decolonizing Architecture (Alessandro Petti e Sandi Hilal), architetti/artisti, Stoccolma; Valerio Del Baglivo, curatore indipendente, Roma; Elisa Del Prete, curatrice, NOS, Bologna; Elisabeth Del Prete, curatrice (Learning & Live Research), UP Projects, Londra; Flavio Favelli, artista, Bologna; Silvia Franceschini, curatrice associata, Z33 – House for Contemporary Art, Hasselt; Simone Frangi, direttore Live Works – Performance Act Award at Centrale Fies, Trento; Sara Giannini, curatrice, If I Can't Dance I Don't Want To Be Part Of Your Revolution, Amsterdam; Adelita Husni Bey, artista, New York/Milano; Alice Labor, dottoranda IMT School for Advanced Studies Lucca, Roma; Luca Lo Pinto, direttore MACRO - Museo Arte Contemporanea di Roma;
Matteo Lucchetti, curatore Visible, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, Bruxelles; Luisa Perlo, curatrice indipendente a.titolo, Torino; Ippolito Pestellini Laparelli, curatore e Professore Royal College of Art, Londra; Anna Pirri Valentini, assegnista di ricerca in diritto del patrimonio culturale, Università Luiss Guido Carli, Roma; Marzia Migliora, artista, Torino; Jacopo Miliani, artista, Milano; Fiamma Montezemolo, artista, docente University of California, Davis, San Francisco; Raffaella Naldi Rossano, artista, Napoli; Anna Rispoli, artista, Bruxelles; Anna Santomauro, curatrice, Arts Catalyst, Londra; Alessandra Saviotti, curatrice e dottoranda, Liverpool John Moores University, Amsterdam; Marinella Senatore, artista, Roma; Veronica Valentini, curatrice EMMA e BAR Project, Barcellona; Valentina Vetturi, artista, Bari/Milano; Paola Ugolini, curatrice indipendente, Roma; Francesco Urbano Ragazzi, duo curatoriale, direttore The Church of Chiara Fumai; Judith Wielander, curatrice Visible Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Bruxelles

Coordinamento e stesura: Sara Alberani, Martina Angelotti, Valerio Del Baglivo, Alice Labor, Matteo Lucchetti, Luisa Perlo, Anna Pirri Valentini.

[1] Con questo documento nato all'interno del tavolo 2 del Forum dell'arte contemporanea di maggio 2020, si propone la costituzione di un gruppo di interesse, a partire da questo gruppo di lavoro, che rappresenti artisti, curatori, e critici, che rimanga in dialogo con la DGCC per la revisione dell'Italian Council, con riunioni a cadenza regolare.

TAVOLO 3 - La cosa pubblica: diritto e necessità. Quali prospettive per le istituzioni artistiche?

Coordinato da Lorenzo Balbi, Anna Daneri, Federica Patti, Silvia Simoncelli

Allo scoppio dell'emergenza covid-19 in Italia, i musei, le fondazioni, gli spazi d'arte in generale sono stati i primi a chiudere. Le direttive dell'ultimo dpcm ne hanno prospettato una riapertura, a differenza di teatri, cinema e altri luoghi della cultura e della scuola. Questa posizione 'strategica' per la ripartenza del paese, pari solo all'industria e al commercio, non ha tuttavia alcun corrispettivo nelle strategie reali, considerato il ruolo sussidiario che la produzione culturale, e in particolare quella artistica hanno nelle linee di intervento urgente intraprese dal Governo, nonostante si tratti di un comparto che vede molte professionalità coinvolte e contribuisca alla crescita culturale, sociale ed economica del paese. Artisti, rappresentanti di musei, fondazioni ed enti no-profit sono stati chiamati a confrontarsi trasversalmente per discutere le strategie e i programmi futuri e delineare proposte per i finanziamenti e modelli di sostenibilità applicabili, attivando un confronto con esperienze internazionali, nell'ottica di un cambiamento radicale di prospettiva che riconosca la ricerca artistica e le istituzioni che la promuovono un bene comune.

I lavori si sono svolti durante tre sessioni di discussione tra gli invitati al tavolo e si sono aperte a contributi esterni. Partendo dalla constatazione che le istituzioni artistiche internazionali abbiano subito un contraccolpo gravissimo a causa della crisi, come evidenziato dalla realtà di diversi musei che hanno deciso dimissioni improvvise di impiegati, spesso addetti ai servizi educativi e di relazione con i visitatori, come nel caso del MoMa o del Whitney. Nella Giornata Internazionale dei Musei, lo scorso 18 maggio, concomitante con la riapertura programmata prevista in Italia, UNESCO e ICOM hanno rivelato che circa il 13% delle istituzioni museali globali delle circa 90.000 chiuse a causa dell'emergenza, non prevedono di riaprire mai più. Una situazione gravissima, che in Europa ha delle ricadute relative, grazie a un welfare che sembra riuscire ad assorbirne ancora gli effetti, come dimostra la ricerca effettuata da NEMO <https://www.ne-mo.org/newsletter/nemo-publishes-results-of-survey-on-the-impact-of-the-corona-crisis-on-museums-in-europe.html>

I lavori del tavolo hanno visto la partecipazione di direttori di istituzioni, artisti, curatori, politici e operatori culturali e di altri settori, che hanno messo a fuoco problematiche, visioni e proposte per un futuro che si sta ponendo come particolarmente problematico, considerando che in Italia il sostegno alle istituzioni pubbliche dedicate al contemporaneo proviene in gran parte dalle amministrazioni locali. A questo proposito, il Tavolo 3 sta raccogliendo informazioni relative alla ricaduta dell'emergenza sul futuro delle istituzioni attraverso un questionario diffuso anche grazie ad Amaci e al Comitato delle Fondazioni, che contribuirà a costruire un quadro più completo [Questionario indirizzato ai musei e fondazioni di arte contemporanea italiani - Forum 2020](#). Dalle prime risposte, il quadro che emerge non è molto rassicurante e pare evidente che gli effetti della

crisi si prolungheranno, come dichiarato da una delle testimonianze raccolte in forma anonima: “Attendiamo di capire se i finanziamenti pubblici specifici per i progetti saltati saranno confermati, se saranno prorogati quelli che scadevano nel 2020, speriamo che qualcuno decida di farlo. I finanziamenti privati (istituzione pubblica straniera) per la breve mostra di giugno abbiamo dovuto rimborsarli. Auspichiamo un fondo speciale per tutto questo, molti di noi soccomberanno...”

Nella discussione della **SESSIONE 1**, dedicata alle **pratiche sperimentali di ripartenza post-coronavirus e alle vie di progettazione di medio e lungo termine delle istituzioni artistiche italiane dedicate al contemporaneo**, sono emersi come punti chiave:

- Una condivisa necessità di rivedere la propria funzione pubblica, in relazione a una sempre maggiore connessione con le comunità e i territori di riferimento;
- Cogliere la crisi attuale come un’opportunità per riconsiderare il ruolo dell’istituzione come parte di una rete, che includa maggiormente iniziative culturali promosse da altri enti e un dialogo interdisciplinare, nella promozione della ricerca artistica contemporanea come motore di trasformazione sociale;
- Uscire dalla logica dell’incasso e della promozione di grandi eventi, spesso prodotti da società esterne, tanto più in un momento in cui gli accessi sono necessariamente contingentati. Impegnarsi maggiormente nella ricerca e nella formulazione di progetti sostenibili, anche attraverso l’implementazione e/o costituzione di Dipartimenti di ricerca e sviluppo.
- Promuovere la conoscenza e la mediazione dei linguaggi delle arti contemporanee, assenti dai programmi di formazione di scuole e università, anche attraverso il rafforzamento dei Dipartimenti educativi e al coinvolgimento di artisti nella formulazione dei progetti;
- Dedicare maggiori risorse al sostegno della ricerca e della produzione degli artisti operanti in Italia, anche applicando una fee per la loro partecipazione ai progetti promossi;
- Sviluppare una maggiore consapevolezza nell’utilizzo del digitale, che permette la creazione di un dialogo con un pubblico più allargato ma che necessita di una profonda revisione, anche alla luce della necessità di retribuire gli artisti per il lavoro di produzione di contenuti online e offline.
- Incentivare la relazione con le opere, l’esperienza diretta dell’arte, il dialogo e il confronto, aprendo le istituzioni alla possibilità di ospitare lezioni curriculari e accreditandole come enti formativi.
- Richiedere la semplificazione delle nuove normative anti-contagio che implicano un diverso uso degli spazi, in particolare le norme di sicurezza, quelle relative all’utilizzo promiscuo degli spazi, le richieste, anche temporanee, di variazione di destinazione d’uso, per incentivare l’inclusione e la co-progettazione delle attività e l’utilizzo multifunzione degli spazi, anche come luoghi di produzione e di ricerca permanenti

- Rivedere il proprio ruolo nelle logiche ‘sistemiche’, per promuovere una trasformazione delle stesse che veda l’applicazione di codici etici condivisi. Studiare un manuale di buone pratiche su modello di quello spagnolo.
- Aprire una riflessione e riforma della Biennale di Venezia, come più importante istituzione artistica italiana, e dell’utilizzo dei suoi spazi.

SESSIONE 2: Impatto sociale, pratiche di comunità e di attivazione dello spazio pubblico; Pratiche multimediali digitali in relazione alle istituzioni.

Il secondo incontro organizzato ha permesso di proseguire il confronto nell’analisi e considerazione delle pratiche di comunità e di attivazione dello spazio pubblico, insieme ai linguaggi e agli strumenti multimediali digitali, quali protagonisti delle azioni sperimentali da attuare in risposta all’emergenza e al periodo di lockdown, per la riprogettazione dei programmi e delle attività negli spazi d’arte.

Come primo punto è stato innanzitutto premesso e ricordato che, in entrambi i casi, gli ambiti in considerazione si delineano come ambienti, linguaggi e produzioni *site & community specific*: ricerche e *know-how* sviluppati da tempo da artisti e operatori in relazione alle peculiarità dei luoghi di riferimento, della comunità con cui ci si connette e degli strumenti scelti - seguendo l’approccio di *field recording*.

Serve infatti un’osservazione diretta dello scenario attuale e dei suoi elementi caratterizzanti: le due dimensioni indicate possono allora costituire la base per un lavoro di ricerca attento al contesto contemporaneo di riferimento, che permetta una narrazione plurale, differenziata, inclusiva; fautrice di un approccio critico, capace di cogliere le attuali mutazioni nello scenario sociale e nella trasformazione neo mediale. Il museo contemporaneo può e deve essere allora osservatorio attivo del presente e incubatore di futuro: : laboratorio vivo e attivo di comunità, luogo di aggregazione fisica e sociale, guidato da artisti e operatori ma connesso con ricercatori ed esperti per una lettura transdisciplinare, fruito e abitato dal pubblico.

Uno spazio di libertà: critica, sperimentale, esistenziale. Luogo di una nuova ritualità, fisica e virtuale, in cui immaginare e formulare proposte fattive di riorganizzazione dinamica degli spazi e delle relazioni.

Diviene strategico quindi fare leva sul racconto di questo luogo come baricentro delle infinite connessioni in atto, a livello virtuale e reale, di una comunità intergenerazionale, multiculturale e globale.

Anche per le istituzioni diviene vitale operare “a due velocità”: quella di prossimità, che attraversa lo spazio reale, e quella del remoto, che può svolgersi nella dimensione virtuale.

L’urgenza ora diviene definire “il come” sviluppare queste azioni e proporre i contenuti adeguatamente, con quali partner farlo e secondo quali economie. I partecipanti hanno condiviso proposte ed esempi di buone pratiche, efficaci in termini di qualità dei contenuti, di esperienza di fruizione e partecipazione da parte del pubblico, sempre più spesso coinvolto attivamente e quindi sempre più protagonista.

L’adozione di queste strategie può rappresentare, citando Jeffrey Schnapp^[1], una possibilità di implementazione della “porosità” delle realtà culturali, di musei e fondazioni.

Il periodo di lockdown appena trascorso e le restrizioni legate al *social distancing* hanno riaffermato

l'esigenza comunitaria e culturale della relazione e della condivisione dello spazio pubblico. L'arte contemporanea va intesa quindi come fonte e occasione di esperienza e relazione, in antinomia rispetto ad una visione che intende invece la relazione culturale - ricerca, produzione e fruizione - secondo l'idea della *commodification of experience*.

I progetti di arte nello spazio pubblico dovrebbero essere concepiti come occasioni di attivazione di riflessioni e dinamiche che permettano di ampliare il concetto di cosa pubblica, attraverso una maggiore sperimentazione e un'intensificazione del concetto di *site-specific*.

- Attingere a questa ricchezza artistica per costruire le future programmazioni - e networks - anche e soprattutto dedicate ad attività educative, ludiche, inclusive, per un pubblico di tutte le età.
- Promuovere e sostenere puntualmente la giovane ricerca artistica contemporanea e la sperimentazione di linguaggi innovativi, attivando nuovi strumenti di valorizzazione del patrimonio storico e dell'identità culturale.
- Ripensare a tutti gli aspetti delle strategie di condivisione, creare collegamenti e legami tra le persone in quanto comunità, per restituire fiducia al ruolo sociale dell'istituzione.
- Offrire una esperienza al visitatore: non si tratta di scegliere fra analogico o digitale, ma di costruire ponti tra le due dimensioni, esperienze autentiche ed emozionanti che sappiano accompagnare lo spettatore in modo unico, creativo. Il potenziamento in questo si rivolge a scegliere proposte mirate alla partecipazione attiva del fruitore.
- Distribuire e dedicare le ingenti economie stanziare per una non ben definita Piattaforma Digitale invece per sostenere percorsi di "Alfabetismo multimediale" in maniera attiva, puntuale e capillare: sviluppare un percorso di apprendimento e acquisizione di competenze analitiche e "critiche", per adulti e bambini.

Educazione alla cultura digitale e superamento del "*divide*", per comprendere meglio le radici profonde della trasformazione digitale e gli scenari artistici e culturali nei quali operare negli anni a venire. ^[2]

- Dedicare le risorse all'inserimento di personale e operatori specializzati, e alla formazione del personale.
- Prevedere e costruire percorsi artistici di ricerca, produzione, comunicazione, divulgazione, progettazione e presentazione di contenuti multimediali appositamente concepiti per il digitale e il virtuale.

SESSIONE 3: Possibili forme di sovvenzione, detassazione e modelli di sostenibilità per la ripartenza e per il futuro

Il tavolo ha voluto indagare quali strategie proporre per superare questo momento di crisi per il settore culturale e più in generale ha indicato iniziative strutturali che per sostenere l'operatività

dei musei, rafforzare la cooperazione pubblico-privato e aumentare la sostenibilità del no profit in campo culturale. Come ha segnalato nel suo *keynote* Christian Marazzi la cultura è un settore strategico e oggi anche per uscire da questa crisi è necessario nuovo New Deal culturale, un investimento nell'immateriale, nel culturale, che includa misure di sostegno al reddito degli operatori di questo settore. Per quanto riguarda il mondo museale nello specifico, oltre alla necessità di interventi puntuali in materia fiscale e di sostegni economici, appare chiaro che il momento imponga la necessità di una riflessione sui formati della produzione e della fruizione dei contenuti, favorendo progettualità che uniscano una visione culturale precisa, volta a valorizzare le collezioni permanenti, a una politica di contenimento dei costi, senza dimenticare il valore civico della gratuità della fruizione per il pubblico. In termini di azioni di sostegno concrete, è necessario perfezionare lo strumento dell'Art Bonus e implementare quelle agevolazioni economiche identificate dalla stessa AMACI. In un contesto che da nazionale si sposti su un orizzonte anche europeo, il tavolo ha analizzato il sistema dei bandi, che costituisce una fonte di finanziamento molto importante a cui oggi in particolare è necessario porre attenzione; in questo senso sarebbe di vitale importanza per le istituzioni museali italiane poter ottenere il riconoscimento di enti formativi per accedere a un bacino molto più ampio di essi, valorizzando anche la collaborazione con il mondo dell'università. E' necessario che i bandi si inseriscano però all'interno di progettazioni multilivello di lungo periodo di cui essi siano strumento e non fine. Nel settore no profit, l'azione delle Fondazioni Bancarie svolge un ruolo che consente anche in questo momento di accedere a fondi importanti per progetti culturali e artistici, sempre limitatamente al bacino territoriale di operatività di ciascuna di esse. In questo frangente però sarebbe importante prorogare quei bandi già assegnati ma la cui conclusione non sarà possibile entro le date stabilite per quest'anno a causa dello stop delle attività per il lockdown.

PROPOSTE

La cultura è un settore strategico e oggi - anche per uscire da questa crisi - è necessario nuovo **New Deal culturale**, un investimento nell'immateriale, nel culturale, includendo misure di sostegno al reddito degli operatori di questo settore.

- Considerare l'arte contemporanea come un settore strategico all'interno della *governance* culturale italiana.
- Attuare misure di sostegno agli enti locali territoriali che - come conseguenza della crisi sanitaria - vedono ridursi il gettito con il quale finanziano il settore culturale, comuni *in primis*.
- Realizzare un sistema di autentico mecenatismo per il rilancio del mondo e del mercato dell'arte italiana, grazie all'estensione dell'Art Bonus anche per la donazione delle opere d'arte e anche a favore del no profit impegnato nella produzione di opere e mostre d'arte contemporanea.
- In particolare per i musei: possibilità di beneficiare dell'IVA agevolata; esenzione dal pagamento dei diritti SIAE; garanzia di stato sulle assicurazioni; superamento del fee per il prestito delle opere tra i musei pubblici italiani; semplificazione delle procedure della burocrazia relativa a produzioni, restauri, acquisizioni e ampliamento dei patrimoni; riconoscimento dei musei quali enti formativi (MIUR) per accedere a bandi, sovvenzioni, call internazionali.
- Individuare specifiche misure di sostegno alla liquidità per le Imprese Culturali, indipendentemente dalla loro forma giuridica, siano esse Fondazioni, Associazioni, o altro per superare la crisi in atto.

- Estendere e semplificare forme di detraibilità e deducibilità a incentivo degli investimenti culturali per privati e imprese.
- Creare una cultura del fundraising continuativo delle istituzioni, sostenendo anche modelli di mecenatismo diffuso, come il crowdfunding, a cui lo Stato può affiancarsi come co-finanziatore come avviene per il “Matched Crowdfunding for the Arts and Heritage Sector” in Gran Bretagna.
- Creare un sistema di voucher a sostegno dei consumi culturali da distribuire a fasce di cittadini individuati secondo parametri di età, reddito, provenienza.

Partecipanti:

Sessione I: Maria Rosaria Marella Cesare Pietroiusti, Lorenzo Giusti, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Cristiana Perrella, Chiara Bertola, Lorenzo Balbi, Marinella Senatore, Orietta Brombin, Vittoria Martini, Laura Barreca, Caterina Riva, Ludovica Carbotta, Carlo Antonelli, Danilo Correale, Francesco Urbano Ragazzi

Sessione II: Franco La Cecla, Maria Teresa Annarumma, Frida Carazzato, Elena Forin, Eva Fabbris, Kamilia Kard, Luca Lo Pinto, Ilaria Lupo, Cristina Alga, Oriana Persico, Maria Grazia Mattei, Emanuele Guidi, Martina Angelotti, Alice Pedroletti [AWI], Sarah Corona, Elisa Giardina Papa, fuse*, Domenico Quaranta, Andreco, Luca Rossi, Pietro Consolandi [AWI], Nico Angiuli.

Sessione III: Christian Marazzi, Luca Bergamo, Lorenzo Balbi, Denis Isaia, Iolanda Ratti, Alessandra Donati, Andrea Pizzi, Pier Paolo Angelucci, Massimiliano Smeriglio, Susanna Ravelli, Elisa Fulco, Eva Frapiccini, Francesca Gambetta, Cristina Cobianchi, Antonio Dalle Nogare, Jessica Tanghetti, Ettore Favini.

[1] https://www.huffingtonpost.it/entry/per-riattivare-i-musei-servono-competenze-trasversali-ecco-cosa-pensa-jeffrey-schnapp_it_5ea2ed0dc5b6f96398138ebe?fbclid=IwAR3mjAaUXNe31rpuxjoj3hXMpiL6F_SRqnC7UR1AmQIvYBSPDYsDb3K4WZk

[2] Sono fortemente necessari infatti investimenti strutturali ed educativi indirizzati a raggiungere le tante persone (si stima 10 milioni) ancora escluse dalla dimensione interconnessa. “Secondo le stime dell’Ocse, in Italia circa il 26% della popolazione, tra i 16 e i 74 anni d’età, non ha mai navigato in rete e solamente il 24% dei cittadini sfrutta il web per accedere ai servizi pubblici.” https://www.wired.it/internet/web/2020/04/08/italia-digital-divide/?refresh_ce=

TAVOLO 4 - Nuovi “Istituzionalismi” indipendenti: ripensare il sistema della cultura e dell’arte in termini sociali, politici ed economici

Coordinato da Neve Mazzoleni e Aria Spinelli

Nuovi Istituzionalismo, affronta le questioni legate agli spazi indipendenti, per ripensare il sistema della cultura e dell’arte in termini sociali, politici ed economici. Diviso in quattro sotto-temi, il tavolo si è svolto grazie all’intervento di gruppi di lavoro e interviste tematiche. Elenchiamo qui i sottogruppi e gli argomenti:

SESSIONE 1

Assieme a Simone Ciglia _The Independent - MAXXI, Giulia Floris _Italian Cluster, Olga Gambari _Nexst, e Interviste a Cesare Biasini Selvaggi (Direttore editoriale Exibart); Bertram Niessen (Presidente e Direttore scientifico Associazione Che Fare), abbiamo guardato Stato dell’arte degli spazi indipendenti creando di capire e analizzare, per evidenziare il significato delle mappature degli spazi culturali indipendenti, per dare una panoramica sullo stato dell’arte, e per sottolineare quale sia il ruolo sociale che giocano con fragilità e forse connesse.

Proposte e buone pratiche necessarie:

- Usare come modello il progetto ‘The Independent’ del MAXXI, per ripensare il ruolo del museo affinché sia un luogo di aggregazione per gli spazi indipendenti in termini di ‘promiscuità sociale’, nonché osservatorio territoriale.
- Farsi sì che l’osservatorio diventi un attivatore di comunità scientifiche che abbiano le competenze specifiche e di conoscenza diretta, per poter portare avanti ricerca sugli spazi indipendenti, partendo da un’idea di reddito
- Attivare un coordinamento nazionale per attivare e far dialogare gli osservatori territoriali.
- Il coordinamento nazionale dovrebbe creare una ricerca bibliografica sulle mappature esistenti, per creare una storicità scientifica sull’evoluzione degli spazi indipendenti italiani.
- Il coordinamento nazionale dovrebbe altresì poter monitorare i cambiamenti e le esigenze degli spazi indipendenti, tanto in termini di esigenze sociali sui quali gli spazi si strutturano, quanto in merito alle loro necessità (come i bandi, che non in tutti territori sono affrontati nello stesso modo ma che, con un monitoraggio costante di confronto tra i territori, sarebbe possibile arrivare a strutturare su criteri minimi comuni e migliorativi)
- Pensare ad una governance Nazionale basata su un rapporto inclusivo tra Istituzioni, Fondazioni private e Spazi Indipendenti

SESSIONE 2

Con Giulia Crisci _curatrice indipendente, Palermo / Federico Del Vecchio, Flip Project, Napoli/

Daniela Patti_Eutropian (Vienna, Roma)/ Intervista_Casa Degli Artisti (Milano) abbiamo discusso la possibilità di proporre modelli innovativi che rimettano al centro il ruolo economico, sociale e politico della cultura, focalizzando su come esempio di attivazione collettiva dal basso che costruiscono una proposta culturale articolata a servizio della comunità. Abbiamo inquadrato esattamente il valore che ha la Cultura per la comunità, il suo peso politico e la valenza di ritorno economico, nell'arricchire il palinsesto cittadino.

Proposte e buone pratiche necessarie:

- Ripensare Il ruolo pubblico della cultura in termini riconoscibilità linguistica per le comunità di riferimento
- Ripensare alla rappresentanza e proporre il ruolo di advocacy a partiti politici per avviare e orientare discussioni di policy culturali
- Ripensare alla rappresentanza in termini di maggiore mutualismo fra *peers* culturali
- Ripensare alle istituzioni in termini di istituzionalizzazione e processi di coesione
- Salvaguardare l'autonomia progettuale degli spazi nella creazione del valore
- Proporre l'ascolto come processo utile alla co-progettazione e alla professionalizzazione fra spazi e istituzioni

SESSIONE 3

Con Bianca Elezembauer _BraveNewAlps, Rovereto, Trento / Lucia Giardino_GuilmiArtProject, Guilmi, Abruzzo, Paolo Venturi_Università di Bologna / Intervista Kate Rich (Feral Trade/Feral MBA, Bristol UK) abbiamo guardato a modelli economici circolari e di comunità per proporre nuove organizzazioni culturali e artistiche sostenibili Abbiamo analizzato come l'innovazione sociale si annida in generative istanze dal basso, capaci di scrivere nuovi modelli e tracciare alternative economiche. Abbiamo discusso come dare voce, visibilità e protagonismo a progetti per la loro densità valoriale, innovativa e resiliente di queste realtà organizzative di società civile.

Proposte e buone pratiche necessarie:

- Ripensare la cultura come un fatto sociale, e la socialità come cultura.
- Ripensare al bene comune da un un punto di vista gestionale convergente teso al benessere.
- Ripensare modelli di sostenibilità e valutazione in termini di economia di scopo e interdipendenza in opposizione alla economia di scala.
- Proporre un nuovo modello di bonus, che incentivi progetti di formazione sui territori per scuole e famiglie che includano le organizzazioni culturali di piccola dimensione e gli spazi indipendenti dedicate all'arte, teatro e arti visive.
- Introdurre sistema di crediti formativi nelle scuole primarie e secondarie per visite e attività didattiche presso spazi culturali e artistici indipendenti.
- Proporre un sistema di defiscalizzazione sui consumi culturali che incentivi la fruizione e aiuti a indirizzare risorse nei territori anche decentrati.
- Creare un sistema di sostegno ibrido agli spazi culturali a cura delle fondazione bancarie che si basa su alleanze con altri enti es. banche, per capire come l'*equity* può diventare grant.
- Ripensare l'utilizzo dei termini Welfare, Mutualismo, Democratizzazione per attivare processi di economie di comunità

SESSIONE 4

Con Barbara Oteri_Fare/ArtinResidence, Anna Detheridge_Connecting Cultures, Roberta Franceschinelli_Fondazione Unipolis / Intervista: Alessandra Gariboldi, Responsabile dei progetti transnazionali_Fondazione Fitzcarraldo abbiamo affrontato modi per nuove forme di dialogo tra enti, fondazioni e spazi indipendenti per permettere una nuova collaborazione e mutuo sostegno nella valorizzazione e promozione della cultura e dell'arte contemporanea. L'intento era quello di evidenziare i vantaggi nell'instaurare un dialogo fra organizzazioni da basso e Istituzioni, per una crescita vicendevole, ma anche riflettere sulle resistenze, fragilità, mancanze. È particolarmente importante portare proposte fattive per superare questo momento dove la Cultura non rientra nelle agende delle priorità politiche, per chiedere di esserne parte a buon titolo in questa transizione e ricostruzione.

Proposte e buone pratiche necessarie:

- Creare un dialogo convergente tra enti, fondazioni e spazi indipendenti
- Creare percorsi condivisi di conoscenza sulla cultura e sull'arte per gli uffici dell'amministrazione pubblica attraverso l'attivazione di progetti di formazione.
- Ripensare al sostegno agli spazi indipendenti in termini di accompagnamento e continuità, affinché possano essere sostenuti i costi per l'infrastruttura oltre alle singole progettualità.
- Favorire un processo di semplificazione della burocratizzazione delle modalità di collaborazione tra enti e spazi indipendenti, delle modalità di finanziamento e sostegno agli spazi.
- Ripensare alle forme di dialogo in termini di alleanze verticali e nuova rappresentazione, affinché si crei una geografia di valori.
- Ripensare al ruolo delle Fondazioni Private in termini di advocacy per gli spazi indipendenti, affinché diventino mediatori tra gli spazi indipendenti e le amministrazioni pubbliche.

Partecipanti:

Simone Ciglia_The Independent - MAXXI; Giulia Floris_Italian Cluster; Olga Gambari_Nexst; Cesare Biasini Selvaggi (Direttore editoriale Exibart); Bertram Niessen (Presidente e Direttore scientifico Associazione CheFare); Giulia Crisci_curatrice indipendente, Palermo; Federico Del Vecchio, Flip Project, Napoli; Daniela Patti_Eutropian (Vienna, Roma); Casa Degli Artisti (Milano); Barbara Oteri_Fare/ArtinResidence; Anna Detheridge, Connecting Cultures; Roberta Franceschinelli, Fondazione Unipolis; Alessandra Gariboldi, Responsabile dei progetti transnazionali, Fondazione Fitzcarraldo

TAVOLO 5/ Quale futuro per il mercato dell'arte?

Coordinato da Adriana Polveroni e Cristina Masturzo

Azioni prioritarie per un cambiamento del sistema

Prima di affrontare qualunque proposta concreta, il tavolo 5, focalizzato sull'emergenza del mercato dell'arte e sulla necessità di operare un cambio di paradigma complessivo, ritiene necessario definire le sue dimensioni reali.

Siamo convinti che, per costituire ed esercitare una efficace massa critica, si debba censire e comunicare il numero dei lavoratori impegnati in questo settore, che non si riduce a galleristi, artisti e curatori, ma investe un largo indotto fatto anche di molte figure "tecniche" generalmente non assimilate al mondo dell'arte, tra gli altri: falegnami, elettricisti, trasportatori ed operai generici e specializzati.

Parallelamente occorre quantificare il denaro che tale mondo muove, ugualmente nell'ottica di comunicare le consistenti dimensioni di un settore che, altrimenti, viene inteso come parziale, elitario e scarsamente trasparente.

L'orizzonte teorico e complessivo in cui collocare le riflessioni e le proposte del tavolo 5, si specifica ulteriormente sottolineando il necessario cambio di prospettiva che si basa anzitutto sul riconoscimento di certa azione privata in grado di avere significative ricadute sulla sfera pubblica. Questo cambio di prospettiva, che deve concretizzarsi in un'azione innovativa, tende ad avvicinare il collezionismo privato a un modello di neo-mecenatismo a vantaggio degli artisti e delle istituzioni pubbliche.

Ecco le proposte concrete emerse dal confronto tra i vari attori riuniti nel tavolo 5.

Azione su fiscalità e legislazione

- Estensione dell'Art Bonus al settore del contemporaneo.

Si giudica positivamente lo strumento dell'Art Bonus come incentivo offerto al privato per partecipare alla tutela del bene pubblico, ma si ritiene altresì insufficiente che tale provvedimento rimanga confinato a beni ritenuti di "interesse culturale" che non riguardano mai l'arte contemporanea, vale a dire quell'espressione artistica legata alla produzione del presente, che vede il coinvolgimento attivo di vari soggetti - istituzioni, gallerie, artisti, collezionisti - e che spesso si concretizza in opere pubbliche diffuse nel territorio.

- Incentivi fiscali per le imprese con Corporate Collection

In Italia mancano incentivi per le società che hanno una Corporate Collection, diversamente da ciò che accade in altri Paesi (ad esempio, in Francia, le imprese che acquistano opere d'arte originali da artisti viventi, le iscrivono nell'attivo dello stato patrimoniale tra le immobilizzazioni e le espongono al pubblico possono dedurre il costo dell'opera). Nel nostro Paese, il costo d'acquisto delle opere per

una Corporate Collection - se le opere non costituiscono “oggetto” dell’attività d’impresa e se non sono “inerenti” all’attività d’impresa - è **indeducibile**. Non solo, se le opere fossero qualificabili “beni strumentali” classificati in bilancio tra le immobilizzazioni materiali, **non è possibile effettuare l’ammortamento** (in quanto l’opera non ha una “vita economica” limitata, anzi, acquisisce valore con il tempo). Quanto all’IVA sull’acquisto Collection, se le opere non costituiscono “oggetto” dell’attività d’impresa e se non sono “inerenti” all’attività d’impresa, l’IVA è **indeducibile**. Da ultimo, la cessione di opere d’arte non rientranti nell’oggetto sociale implica la tassazione delle eventuali plusvalenze.

- **Possibilità di utilizzare le opere per accesso al credito**

Auspichiamo che le società, grazie alla sospensione dell’articolo 2467 del codice civile secondo cui i soci che effettuano finanziamenti a favore della propria società sono più garantiti rispetto a prima perché equiparati agli altri creditori, possano accedere a finanziamenti da parte dei soci garantiti da opere d’arte di proprietà della società.

- **Riduzione dell’IVA sull’import ed export**

allineando l’imposta Iva sull’importazione ai parametri europei per avere pari opportunità almeno per il mercato dell’arte che si svolge in Europa. Tale richiesta è stata avanzata più volte, ma oggi appare improrogabile per rilanciare il mercato italiano.

Altra proposta è di abbassare l’Iva in occasione delle fiere, agevolando sia le gallerie che vi partecipano (secondo una ricerca recente il 70% delle vendite delle gallerie viene effettuato in fiera) e sia le fiere stesse. Tale soluzione è stata adottata da Art Basel.

Ancora: si propone di calcolare Iva per le vendite sul 50% dell’imponibile.

- **Tassazione delle plusvalenze** realizzate da rivendite fatte da privati entro i cinque anni dall’acquisto. Tale norma, adottata per la vendita degli immobili e presente in molti Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti, non blocca il mercato e potrebbe anzi essere un incentivo alla produzione, facendo confluire il denaro ricavato in un fondo per il finanziamento di nuove opere di artisti italiani.

Azioni inerenti gallerie e fiere

Riconoscimento delle gallerie di ricerca come start up che possano beneficiare degli incentivi rivolti a queste realtà.

Riconoscimento delle gallerie di produzione piccole o grandi come imprese che collaborano e affiancano le Istituzioni Pubbliche. In particolare, si chiede che tali gallerie di produzione possano usufruire di un credito d’imposta nella misura in cui sostengono (in proprio o coinvolgendo soggetti terzi) la produzione di opere di artisti (italiani e non), prodotte per conto di soggetti istituzionali quali biennale di Venezia e musei, diventando quindi patrimonio nazionale e contribuendo con lo status di opera prima e anteprima assoluta all’andamento dell’esibizione stessa.

Più in generale si ritiene che ci si debba fare promotori di un grande **New Deal per l’arte contemporanea**, che vada a sostegno di acquisizioni presso le gallerie di opere per musei e istituzioni italiane, specie ora che privati e aziende hanno più difficoltà a sostenere economicamente i musei. L’idea è di partire da fondi del Ministero cui si possono aggiungere i privati con lo strumento dell’Art Bonus allargato come nella proposta precedente. Riteniamo che lanciare un progetto del genere attiverebbe un movimento nell’intero sistema, con una rete di acquisti importanti che sostenga l’intera filiera, dalle gallerie ai giornali agli artisti, con fondi che non sarebbero meramente “a

perdere”, ma creerebbero il patrimonio per la nazione e farebbero entrare gli artisti emergenti nelle collezioni pubbliche.

Il tavolo 5, sostenuto anche da ANGAMC, è compatto e seriamente intenzionato ad incontrare l'interlocutore politico, facendosi ascoltare una volta per tutte da esso.

Partecipanti:

Benedetta Acciari e Beatrice Bertini, Mariolina Bassetti, Raphaelle Blanga e Marta Giani, Iliaria Bonacossa, Emanuela e Matilde Cadenti, Gilberto Cavagna di Gualdana, Antonella Crippa, Antonio Dalle Nogare, Tiziana Di Caro, Alessandra Donati, Giorgio Fasol, Niccolò Fano, Lorenzo Fiaschi, Pier Paolo Forte, Giorgio Galotti, Maria Grazia Longoni, Simone Menegoi, Alberta Pane, Francesca Pennone, Lorenzo Perini Natali, Alessandro Rabottini, Stefano Raimondi, Mirko Rizzi, Eliana Romanelli, Lavinia Savini, Federica Schiavo e Chiara Zoppelli, Massimo Sterpi, Veronica Veronesi, Paola Verrengia.

Si ringraziano per la collaborazione alla stesura del presente documento:

Alessandra Donati, Maria Grazia Longoni, Francesca Pennone, Lavinia Savini

TAVOLO 6 - Il lavoro nell'arte: se la normalità era il problema

Coordinato da Francesca Guerisoli e Elena Mazzi (Art Workers Italia)

Note sintetiche introduttive

Il sistema dell'arte e dei lavoratori e delle lavoratrici dell'arte, in primis artisti e artiste, notoriamente frammentato e fragile, è stato duramente colpito dall'emergenza sanitaria. Nonostante il Governo, in risposta all'emergenza, abbia stanziato risorse molto significative, gli ammortizzatori sociali non sono riusciti a raggiungere diversi lavoratori del mondo dell'arte perché il sistema di riconoscimento e protezione costruito negli anni è discontinuo e a maglie larghe. La categoria dei lavoratori dell'arte risulta dunque invisibile al nostro sistema di welfare, nonostante proprio l'Italia si identifichi, nel mondo, come il Paese dell'arte e della cultura.

La totale mancanza di una rappresentazione delle istanze di categoria ha reso evidente la necessità di individuare delle azioni per ottenere un riconoscimento, identitario e formale, del nostro ruolo di produttrici e produttori di nuovo patrimonio artistico, materiale e immateriale. La lacuna è importante: in Canada, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania ecc. artisti e lavoratori dell'arte si sono già da tempo organizzati e ci offrono modelli a cui guardare.

Nel nostro caso, la questione riguarda la situazione economica delle persone che lavorano nell'arte come condizione imprescindibile della vitalità stessa della scena culturale e artistica. La mancanza di un'attenzione ai linguaggi dell'arte, alla storia dell'arte e all'educazione artistica vuole dire segare il ramo su cui l'Italia è seduta. Occorre dunque intervenire subito per attuare una riforma sistemica, che vada ben oltre l'attuale fase emergenziale, al fine di costruire un'alternativa basata sulla trasparenza, la sostenibilità della professione e la riconoscibilità professionale.

L'azione nel medio e lungo periodo si dirama in tre direttrici:

1. l'affermazione della categoria professionale dei lavoratori delle arti visive;
2. il riconoscimento di un sistema fiscale e previdenziale su misura;
3. il riconoscimento del diritto ad un giusto compenso per le prestazioni professionali e artistiche.

Queste azioni non possono che avvenire in due direzioni: all'interno del sistema dell'arte da una parte, e con l'attivazione di un dialogo con la politica dall'altra.

1. Affermazione della categoria professionale

Il macro tema nel quale si collocano i problemi riscontrati nel tavolo di lavoro è la mancanza dell'affermazione della categoria professionale dei lavoratori delle arti visive come tale. Questo è anche motivo del fatto che i lavoratori dell'arte non sono mai stati citati nei sistemi di protezione messi in atto nel Paese.

Il primo passo è quello di una presa di consapevolezza di sé. Quello successivo è far comprendere a un perimetro largo dell'opinione pubblica che la nostra non è una delle tante battaglie corporative. È infatti indubbio il nostro ruolo sociale e culturale ed è dall'affermazione e dal riconoscimento del nostro ruolo che passa la valorizzazione della nostra funzione e di conseguenza il valore delle nostre

rivendicazioni.

Per definire la categoria professionale delle arti visive occorre innanzitutto partire dall'individuazione degli artisti. È oggi più che mai urgente l'applicazione anche in Italia dello Statuto sociale degli artisti (risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007), volto al riconoscimento e alla salvaguardia degli artisti professionisti in Europa. Tra le diverse raccomandazioni, la risoluzione invita gli Stati membri a creare un registro professionale europeo per gli artisti, "nel quale potrebbero figurare il loro statuto, la natura e la durata dei successivi contratti, nonché i dati dei loro datori di lavoro o dei prestatori di servizi che li ingaggiano". Per gli artisti, non ci possono essere esami o diplomi che attestino la scelta di un soggetto di dedicarsi alla professione delle arti, escludendo qualsiasi connotazione di corporativismo d'altri tempi.

Per i critici d'arte, i curatori, i mediatori e i progettisti culturali un esempio si può osservare nell'elenco dei Professionisti dei Beni Culturali emanato dal MIBACT, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali in materia di profili professionali nei beni culturali, che comprende il sotto-gruppo degli Storici dell'arte, a cui si può accedere se in possesso di determinati requisiti di formazione, ricerca, impiego.

Va acquisita la consapevolezza del proprio stato e della conseguente elezione della condizione di artista o lavoratore del mondo dell'arte perché si concretizzi uno statuto giuridico e fiscale di categoria: dal punto di vista giuridico ciò è sostanziale per l'individuazione della categoria professionale nelle sue complessità al fine di aprire la via a riconoscimenti e per l'assunzione delle relative responsabilità e oneri con ricadute anche nell'ambito fiscale e previdenziale.

"Non può esserci riconoscimento economico e lavorativo se non si viene percepiti come portatori di valore. Senza la percezione di questo valore, che passa in primo luogo dalla definizione di ciò che si è, diventa difficile poter emergere. Questo processo, per contro, obbligherà gli artisti a delle scelte radicali e nette" (Franco Broccardi – Alessandra Donati).

Obiettivi nel breve periodo

Nel breve periodo individuiamo la necessità di creare un'associazione di categoria per poter iniziare a fare massa critica e per costituirci come interlocutore nei confronti della politica alla quale sottoporre le nostre istanze.

L'identificazione della categoria non può avvenire seguendo classificazioni fiscali (chi ha partita IVA e chi no), perché molti professionisti delle arti visive svolgono contemporaneamente impieghi di natura diversa, nel settore pubblico e privato, che ruotano attorno alla pratica artistica e critico-curatoriale, la alimentano sia economicamente sia come progettualità. Può dunque avvenire attraverso la partecipazione a un soggetto rappresentativo e a un sistema di regole condivise.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

Nel medio e lungo periodo, ci aspettiamo un'azione da parte del Mibact perché riconosca le specificità della categoria tenendo conto della sua complessità e che in fase attuativa promuova la costituzione di un tavolo di lavoro con le diverse parti che compongono e rappresentano il sistema dell'arte.

2. Riconoscimento di un sistema fiscale e previdenziale su misura

L'Agenzia delle Entrate ha affermato che "solo definendo in modo preciso le tipologie di attività svolte dagli operatori se ne possono definire i comportamenti economici e, conseguentemente, gli adempimenti fiscali. Classificare correttamente rappresenta un vantaggio reciproco sia per i contribuenti, che vedranno riconosciute le loro specificità, sia per l'amministrazione, che potrà

calibrare meglio la richiesta fiscale tenendo conto di tali specificità”.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

L’associazione di categoria si assumerà il compito di chiedere al Ministero dell’Economia e delle Finanze e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la definizione di un sistema di supporto anche con fondi dedicati e di previdenza specifica per artisti e lavoratori dell’arte (le professioni verranno declinate di concerto con l’associazione di categoria) tenendo conto della peculiare natura spesso intermittente di tali professioni, nonché un sistema di tutele accessibile (malattia, maternità, ecc.) e agevolazioni per attività di ricerca e formazione.

3. Giusto compenso

Le professioni nell’arte contemporanea in Italia scontano ancora un elemento di elitismo. La remunerazione degli incarichi dei professionisti del settore non corrisponde né al livello di formazione né al livello di professionalità. Inoltre, negli scorsi anni sono stati tagliati i compensi di molti degli incarichi di collaborazione di natura pubblica e privata che affiancano l’attività artistica e critico-curatoriale e ne contribuiscono al sostentamento. Lo sfruttamento e l’auto-sfruttamento dilagano e ciò genera anche una situazione stagnante di concorrenza sleale tra colleghi, che si prestano a svolgere incarichi gratuitamente, distorcendo il mercato. Lo *status quo* conviene a tanti attori del sistema. Occorre per prima cosa dare dignità al nostro lavoro attraverso una regolamentazione della professione, che introduca ad esempio nuove norme in materia di compensi minimi per i lavoratori e lavoratrici dell’arte e forme contrattuali specifiche per la categoria.

Partendo da queste considerazioni, il tavolo ha analizzato il Vademecum Amaci delle pratiche museali al fine di evidenziarne le criticità in modo tale da immaginarne il miglioramento e una futura applicazione non solo ai musei, ma a tutte le realtà che si avvalgono di prestazioni artistiche, come fondazioni, spazi no profit e associazioni, gallerie, fiere, riviste di settore e così via. Cominciare dalla discussione sul giusto compenso delle prestazioni professionali è il primo passo per rendere sostenibile il lavoro che ognuno di noi svolge.

Obiettivi nel breve periodo

Promuovere un tavolo di lavoro composto dai diversi rappresentanti del sistema dell’arte contemporanea atto a definire un vademecum per individuare le prestazioni artistiche, critico-curatoriali e degli altri lavoratori, con annesso tariffario con le condizioni minime di ingaggio, da valutarsi in relazione alle dimensioni delle controparti, corredato da specifici modelli contrattuali, anche mediante l’elaborazione di un codice etico che abbracci tutta la filiera del settore.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

Limitare quanto più possibile comportamenti che producono lavoro precario e lavoro povero sia da parte di privati sia da parte del settore pubblico, escludendo ogni comportamento e cattive pratiche distorsivi del mercato.

4. Rivendicazioni specifiche per la fase emergenziale

Oltre al lavoro sistemico appena descritto, rivendichiamo alcune istanze da attuarsi nell’immediato:

1. La necessità di attuare politiche che permettano il finanziamento pubblico e privato della ricerca artistica e della produzione di opere (sia tramite bandi e legge 717/49 sia aprendo ad un diffuso mecenatismo con l’ampliamento dell’art bonus al contemporaneo), rivedendo i termini e le condizioni che potrebbero confliggere con la necessità di contenimento della pandemia ed elaborando norme

che mirino ad accelerare le procedure di partecipazione e assegnazione. In questo modo si darebbe un sostegno a lavoratori e lavoratrici dell'arte e contestualmente nuovo impulso alla produzione artistica.

2. Il sistema dell'arte contemporanea è uno dei più duramente colpiti dall'emergenza, le sue lavoratrici e i suoi lavoratori si sono visti annullare incarichi presi precedentemente, come partecipazione a mostre, eventi e festival nazionali ed internazionali, residenze e programmi di scambio con l'estero, conduzione di laboratori e pubblicazioni di varia tipologia, per buona parte dei quali non possono nemmeno far valere contratti scritti. Chiediamo dunque che venga istituito un bonus compensativo dei corrispettivi persi determinato mediante la dimostrazione della diminuzione delle entrate del periodo di gennaio-giugno 2020 (periodo eventualmente da prorogarsi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

3. Per i possessori di partita Iva, chiediamo il posticipo della scadenza del 30 giugno relativa a versamenti fiscali e contributivi, come già sollevato da ACTA, associazione dei freelance italiana: "Posticipare le scadenze di carattere fiscale e quelle relative ai pagamenti dei contributi previdenziali, fino al termine dell'emergenza sociale causata dalla diffusione del virus. Il termine della "fase 1" dell'emergenza sanitaria non può essere considerato come il momento utile per "riscuotere cassa": i lavoratori autonomi non avrebbero la liquidità necessaria per provvedere ai pagamenti. Riteniamo quindi necessario rinviare gli obblighi al 2021, prevedendo la possibilità di rateizzare i pagamenti senza interessi nel triennio 2021-23".

4. La calmierazione degli affitti tramite credito d'imposta degli studi d'artista e dei luoghi no-profit di produzione d'arte.

Partecipanti

Musei e associazioni: Marta Bianchi, Careof; Francesca Comisso, a.titolo; Nicoletta Daldanise e Irene Pittatore, Impasse; Paolo Mele, Ramdom; Beatrice Oleari, Barbara Oteri, FARE; Alessandra Pioselli, Direttrice Accademia di Belle Arti "G. Carrara"; Marco Trulli, Cantieri d'arte e Arci; Emma Zanella, Direttrice museo MA*GA

Artisti: Iacopo Bedogni (Masbedo) con Federica Di Carlo, Valentino Catricalà, Giuliana Benassi (HUB-ART); Flavio Favelli; Stefania Galeati; Francesca Grossi/Vera Maglioni/Sara Basta, Appello Siamo noi le vere mostre!; Domenico Antonio Mancini

Professionisti di diverse discipline: Marianna Agliottone, Esperta di economia, collezionismo e mercato dell'arte; Enrico Eraldo Bertacchini e Paola Borrione, Fondazione Santagata; Franco Broccardi, Economista della cultura, partner BBS-Lombard, esperto di mercato e fiscalità dell'arte; Irene Sofia Comi, Curatrice; Nicola Fratoianni, Deputato LEU; Luca Dal Pozzolo, Osservatorio Piemonte e Fondazione Fitzcarraldo; Alessandra Donati, Avvocato of Counsel in NCTM, docente di legislazione del mercato dell'arte, Unimib e NABA; Donato Nubile, presidente Smart; Ilaria Oliva, Manager culturale.

Il Forum dell'arte contemporanea italiana è una organizzazione informale, nata a Prato nel 2015, dove in 40 tavoli sono stati discussi i principali temi relativi al sistema dell'arte italiana, tra cui la creazione di un Art Council di supporto alla produzione degli artisti che dopo poco è diventato realtà per opera del Ministero della Cultura.

Nel corso del tempo, attraverso consultazioni permanenti tra i propri membri e appuntamenti successivi svolti in diverse città italiane - Genova, Torino, Bologna - coinvolgendo migliaia di addetti ai lavori, ha predisposto proposte per la quasi totalità delle problematiche inerenti il sistema delle arti visive: l'educazione, la produzione, la promozione, la fiscalità etc. L'attuale board di coordinamento costituito da Lorenzo Balbi, Diego Bergamaschi, Eva Frapiccini, Pietro Gaglianò, Ilaria Lupo, Maria Giovanna Mancini, Elena Magini, Stefano W. Pasquini, Silvia Simoncelli a causa della situazione urgente si è allargato chiamando a collaborare i membri dei board passati: Ilaria Bonacossa, Fabio Cavallucci, Antonella Crippa, Anna Daneri, Cesare Pietroiusti, Pier Luigi Sacco, Chiara Vecchiarelli.

Il Forum online è supportato da

azienda speciale

PALAEXPO

In partenariato con



Media partner:

